

Il primo costo standard

ROMA - L'auto-amministrazione è la prima voce nella classifica delle spese comunali, con una media intorno al 26%, ed è il primo costo standard della storia italiana individuato, grazie al Civicum, da una ricerca. Il Comune che destina la maggior percentuale di risorse al proprio funzionamento è quello di Palermo (39%), seguito quasi a ruota da quello di Napoli (36%). Il più parco - in percentuale - è quello di Venezia (20%). Se il Comune di Napoli fosse stato gestito nel 2007 con il miglior criterio individuato dalla ricerca (che potremmo chiamare costo standard), avrebbe risparmiato 220 milioni di euro da spendere per i cittadini napoletani. Se tutti i 23 Comuni si fossero adeguati, il risparmio complessivo sarebbe stato di 703 milioni di euro, pari a quasi il 20% del totale della spesa corrente per auto-amministrazione. Per rimuovere il problema della fuffosità dei bilanci Civicum si è ispirato alle best practices internazionali e agli esempi di Stoccolma e Wellington (Nuova Zelanda). Queste prevedono che il bilancio sia redatto secondo una serie di principi tra i quali la chiarezza sulle politiche perseguite esplicitando per politica/servizio, i risultati da raggiungere e le risorse allocate, l'adozione di principi e criteri contabili simili a quelli del settore privato, la trasparenza sul modello di governante. La presenza di indicatori di performance economica finanziaria e patrimoniale, la reperibilità dei dati di bilancio su internet, il raffronto fra dati previsionali e di consuntivo sia a livello complessivo che a livello di servizio. La proposta di Civicum per un nuovo format di bilancio ha già trovato seguito in alcuni Comuni, peraltro già di avanzato livello amministrativo e già orientati verso una cultura di trasparenza e di stretto rapporto con i cittadini.

